

REDAZIONE DI FIRENZE

Via Alfonso Lamarmora, 45 - 50121 - Tel. 055/506871
Fax 055/581100 (Cronaca); 055/5068738 (Sport e Spettacoli)

CAPO
DELLA REDAZIONE
PIETRO JOZZELLI

INTERNET

e-mail
segreteria-firenze@repubblica.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Tel. 055/506871 - Fax 055/581100
dalle ore 9.30 alle ore 20.00

TAMBURINI

Fax
055/5068738

PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A.

Via Leonardo da Vinci, 16 - 50132 Firenze
Tel 055/553911

PRATO

Paga tagliata del 67% condannata l'azienda

MAURIZIO BOLOGNI

GUADAGNAVA la bella somma di oltre 4.800 euro al mese. Ma di punto in bianco, senza troppe spiegazioni, la sua azienda, un'impresa tessile pratese, gli ha tagliato la busta paga del 67%. E il manager, un chimico abituato ad un tenore di vita alto, si è trovato a dover campare con 1.571 euro al mese. Ha tirato avanti finché ha potuto. Poi si è dimesso e ha fatto causa all'azienda. E' bastato esibire le vecchie buste paga perché la sezione lavoro del tribunale di Prato, con decreto d'urgenza, condannasse l'impresa a sborsare al suo ex dipendente tutti gli arretrati e gli interessi. E il verdetto è stato poi confermato dal giudice del lavoro di Prato, che non ha ritenuto necessario un preventivo tentativo di conciliazione tra le parti prima di ricorrere alla giustizia ordinaria.

Il chimico, un professionista conosciuto a Prato, viene assunto il 2 febbraio 2004 dall'azienda, 70 dipendenti, una produzione annua di circa 9 milioni di metri di tessuti, specializzata nella tintoria dei tessuti, nel raffinarli e nobilitarli. Da febbraio ad ottobre il manager riceve uno stipendio di oltre 4.800 euro, che però da novembre viene tagliato di 3.230 euro. Il chimico protesta, poi ad anno nuovo si

dimette e promuove il decreto d'urgenza di fronte al tribunale assistito dall'avvocato fiorentino Matteo Forconi. Secondo lui non c'è alcuna giustificazione a quel taglio di stipendio che era stato pattuito ad personam. L'azienda si difende in modo singolare.

Sostiene che il compenso era stato pattuito in misura ben superiore alla paga prevista dal contratto nazionale per un chimico assunto all'ottavo livello, ovvero 1.571 euro, perché il neo assunto avrebbe dovuto prolungare l'orario giornaliero sino a 12 ore, anche il sabato, per seguire i clienti e le lavorazioni. Quello di garantire maggiorazioni straordinarie di stipendio in cambio di un super lavoro, fino a 12 ore giornaliere per sei giorni settimanali — scrivono i difensori dell'azienda nella loro memoria difensiva — è una prassi costante dell'impresa. E invece il manager in questione — sostengono gli stessi legali — non reggeva i ritmi, fu «trovato a dormire su delle pezze e a giocare a carte con il computer». Spiegazioni che per i giudici non giustificano un taglio così clamoroso e unilaterale dello stipendio.



Industria
tessile

La ditta:
«Dormiva
invece di
lavorare
12 ore al
giorno»